

## OCCUPARSI DI AGRICOLTURA PER SALVARE IL PAESAGGIO

MAURO AGNOLETTI

**L**a mostra sui paesaggi rurali storici che si apre in coincidenza con l'Expo rurale segnala un diverso atteggiamento che sta maturando all'interno del settore rurale e dell'opinione pubblica. Come spesso accade per attività che riguardano aspetti considerati minori del nostro patrimonio culturale, l'iniziativa è nata un po' in sordina e non ha avuto grande eco sui media. In realtà è stata già ospitata in ventitré paesi del mondo ed è il tema è stato già previsto per l'Expo universale di Milano del 2015. Questo testimonia la sua validità per la promozione dell'immagine del nostro Paese pur presentando solo un campione di circa 40 paesaggi di tutte le regioni italiane su un totale di 120 selezionati dall'indagine per il registro nazionale dei paesaggi rurali storici. E' un nuovo indirizzo delle politiche agricole che prende atto del fatto che se la qualità del paesaggio rurale è legata all'attività degli agricoltori, è necessario occuparsi di agricoltura per salvare il paesaggio. Il vincolo paesaggistico e gli altri vincoli di natura urbanistica o ambientale non sono infatti in grado di incidere su fenomeni quali abbandono e qualità delle colture agricole, mentre possono più efficacemente limitare le speculazioni edilizie.

**DOVE SCRIVERE**  
Inviare le vostre lettere a La Repubblica via Lamarmora 45, 50121 Firenze

**E-MAIL**  
Potete inviare le vostre e-mail su argomenti cittadini o di carattere regionale a [firenze@repubblica.it](mailto:firenze@repubblica.it)

Sul paesaggio rurale il dibattito appare poco incisivo, ma se intendiamo sfruttare il rapporto che lega la qualità dei luoghi alla qualità del cibo e al turismo è necessario incidere sull'economia rurale e questo si fa anche informando l'opinione pubblica. Su questo argomento si registrano ancora punti di vista diversi, ma sul fatto che puntare su grandi quantità e bassi costi di produzione non possa risolvere i problemi dell'agricoltura italiana e toscana, visto il tasso di abbandono delle aree agricole e i nostri competitori internazionali, non pare ci siano molti dubbi. Vi sono aree agricole con produzioni limitate ma di alta qualità che non possono altro che appoggiarsi al valore dei luoghi di produzione e alla loro bellezza per affermarsi. Si tratta di un elemento tradizionalmente poco considerato come fattore di produzione, ma che ormai è stato indicato come una delle priorità nelle strategie agroalimentari a livello regionale e nazionale. Ecco perché anche il programma di sviluppo rurale regionale intende considerare il paesaggio non solo in funzione economica, ma anche come modalità per interpretare i rapporti che legano produzione, ambiente, qualità della vita e cultura. Nessuno quindi ambisce a risolvere i problemi economici e ambientali col paesaggio, ma certo né l'olivicoltura intensiva alla spagnola, né riconsegnare il territorio a lupi e boschi possono essere la soluzione. Oltre alle tradizionali misure di sostegno agli agricoltori si potrà quindi iniziare a individuare e inserire paesaggi rurali di interesse storico nel registro nazionale istituito presso il Ministero dell'Agricoltura, dando seguito così al decreto del Presidente della Repubblica che assegna al settore competenze in materia di politiche per il paesaggio rurale. Questo consentirà ad esempio di valorizzare anche aree agricole marginali e con condizioni ambientali difficili e anche restaurarle recuperandole dall'abbandono. Su questo tema potranno poi realizzarsi proficue sinergie con altri settori dell'amministrazione regionale, quali l'urbanistica, che nel piano di indirizzo territoriale e la sua disciplina paesistica, sta dando molta importanza al paesaggio, ed il settore ambientale per le strategie sulla biodiversità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PATTO FRA SCUOLA, COMUNE E GENITORI COSÌ SCANDICCI DIVENTA LABORATORIO

SANDRO FALLANI

**P**rendiamo 0-0-1000: non si tratta della soluzione di un misterioso codice segreto, bensì sono i numeri della scuola di Scandicci che in questa settimana riprende come in tutte le nostre città. Zero lista d'attesa alla scuola materna, zero lista d'attesa al tempo pieno, 1.000 ore settimanali di sostegno erogate dal Comune tramite gli educatori. Com'è possibile? Scandicci ha un'indole laboriosa e innovativa, e in questi anni si è ulteriormente data da fare e ha stretto un patto educativo fra scuole, Comune, genitori. I tre istituti comprensivi hanno un'unica lista d'attesa sia per la materna che per il tempo pieno, formulata con gli stessi identici criteri. Cosa succede in pratica? Una famiglia iscrive dove vuole il proprio figlio alla scuola materna, ma se in base agli stessi criteri presenti in tutte le scuole del territorio rimane in attesa nella scuola preferita, ha diritto ad un posto vacante in altro plesso di materna esistente nel comune - indipendentemente dal comprensivo di riferimento - fino all'esaurimento completo dei posti presenti. A questo si aggiunge il mantenimento delle tre scuole materne a gestione comunale, anzi più propriamente i servizi 1-6 anni; ciò determina come effetto combinato l'abbassamento negli anni delle liste, fino all'azzeramento di quest'anno scolastico. Stesso preciso identico criterio per il tempo pieno che ha visto un tasso di aumento delle richieste del 7% in 4 anni (dal 68 al 75%) e un tasso di disinteresse nazionale almeno pari.

Se non si trova posto sotto casa si ha diritto ad un posto più lontano. Questo sistema semplice - che costa principalmente l'impegno di parlarsi fra dirigenti, Comune e genitori - è stato riconosciuto e premiato dagli uffici territoriali del Ministero che ci hanno aiutato con l'autorizzazione di una classe in più di tempo pieno, e dalla Regione che punta molto sui servizi 1-6 proponendo il modello scandiccese come oggetto di studio per un progetto europeo con la Danimarca. Le 1.000 ore settimanali di "educativa scolastica", ovvero gli educatori professionali che sostengono i ragazzi con disabilità, impiegano risorse comunali per oltre 650 mila euro. Si tratta di una scelta di fondo, nonostante l'abbandono in cui gli enti locali sono lasciati per quanto riguarda i fondi sociali e la fati-

cosa ricerca della Regione di integrare con interventi propri, che non "pagano politicamente", perché sono soldi invisibili all'esterno e non copriranno mai per intero i bisogni dei ragazzi certificati che purtroppo sono infiniti. Ribadire con i fatti che il benessere dei singoli, specialmente quelli fragili, fa parte di un destino comune e non di un problema privato è una scelta di coraggio. Come amministratori abbiamo anche l'obbligo di riorganizzare ogni giorno i servizi e migliorare la spesa socio-educativa che per il Comune di Scandicci ammonta a 7 milioni di euro, pari al 43% del bilancio in spesa corrente; venerdì scorso abbiamo liquidato i compensi di luglio e agosto ai lavoratori delle aziende e delle cooperative che gestiscono i servizi (è bene sapere che nel mondo della scuola non lavorano solo insegnanti e dirigenti): non tutti gli enti locali lo hanno fatto, ma all'interno di un'istituzione come la scuola che insegna ai ragazzi a diventare cittadini non è possibile non rispettare i diritti dei lavoratori.

L'autore è assessore all'educazione, formazione e welfare di Scandicci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La parola ai lettori

### Quello spettacolo del mago senza rispetto

**Simone Frasca**

L'altra sera sono andato con nostro figlio a vedere uno spettacolo di "magia" per bambini alla Misericordia di Sesto Fiorentino: il mago ha esordito con una battuta in cui un marito butta la moglie nel pozzo, ha continuato con una battuta sul Viagra e parlando della distinzione fra l'uomo cigno e la donna signora e ha finito regalando a due bambini dei palloncini "sagomati": a lui un cappellino e a lei delle mutandine stile filo interdentale. Forse me la prendo troppo, forse era solo uno spettacolo come tanti, forse invece per i bambini non c'è rispetto... Levo il forse...

### Grazie ai medici del mio yorkshire

**Grazia Leone**

Solo la proprietaria di un yorkshire di 16 anni e 9 mesi, nel mese di maggio non è stato bene, per questo ringrazio di cuore tutto il personale della clinica veterinaria "Il Poggetto" (Firenze) e in particolare la dott. Monica Cherubini, la dott.

Elena Moschi, il dott. Samuele Nepi, il dott. Fabio Pratesi, che lo hanno curato con professionalità e amore nonostante pareri professionali di altri medici. Charlie ce l'ha fatta in barba ai suoi 16 anni.

### Piove un pallone sulla superstrada

**Francesca Giuntini**

Intorno alle 18 di domenica 1 settembre, transitavo sull'Autopalia, in direzione Siena, all'altezza della cavalcavia in prossimità degli impianti sportivi del Bernino, quando mi sono vista piombare in strada un pallone che, dopo aver rimbalzato di fronte a pochi centimetri dalla mia auto, ha attraversato la carreggiata. Non so se il pallone sia stato lanciato dal cavalcavia o provenisse dagli impianti sportivi a pochissimi metri di distanza. Sta di fatto che solo la fortuna e la casualità hanno fatto sì che il pallone non colpisse direttamente la mia auto, ma tuttavia mi ha fatto sbandare, comunque senza eventuali conseguenze disastrose. Dopo aver visualizzato la posizione dell'accaduto attraverso Google map e dopo un consulto con il mio legale, ho deciso di scrivere alle autorità competenti in materia (prefettura, carabinieri, polizia, vigili del fuoco, polizia municipale, sindaci) e all'Anas essendo titolare della strada in

oggetto. Li ho avvertiti della pericolosità della situazione che qualora dovesse ripetersi, potrebbe causare incidenti gravi, così come attraverso questa giornale vorrei avvertire gli automobilisti che si potrebbero trovare o si sono già trovati in questa brutta situazione.

### Negozi più belli non solo in centro

**Pino De Falco**

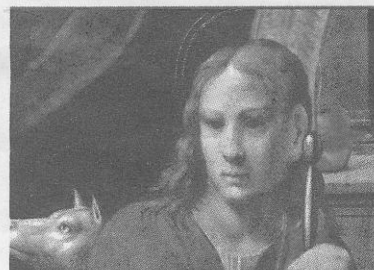
Non è una novità ma la situazione a Firenze, e nelle altre grandi città italiane non fa che peggiorare. Chiudono vecchi negozi e aprono paninoteche, spariscono librerie e spuntano pizzerie dozzinali da turismo mordi e fuggi. Il progresso ha sempre un prezzo da pagare, ne sono consapevole ed è normale cambiare volto alle città, così come sempre è successo (e sempre succederà), ma il desiderio della difesa del buongusto è qualcosa di differente dall'essere etichettato come conservatore. Ritengo, più semplicemente, che ci vorrebbe un po' di attenzione in più per salvaguardare il volto delle città. E questo non soltanto in centro, dove qualche vincolo, seppure debole, esiste e aiuta ad

evitare ferite al buongusto. Parlo delle periferie dove non esiste nessuna barriera, nessuna difesa. Qui le insegne, le caratteristiche dei locali e negozi sembrano non rispettare alcuna regola. Con degli effetti per l'immagine della città davvero terribili.

### Le automobili in sosta sempre in doppia fila

**Matteo Campriani**

Quasi tutte le mattine per andare a lavoro mi ritrovo a passare in auto su viale Don Minzoni, in cerca di un parcheggio libero in zona. Ma lo spettacolo che ogni giorno si ripete è sempre lo stesso. Vetture parcheggiate a motore acceso o con i lampeggianti sul lato sinistro della strada che invadono, a volte anche del tutto, la corsia. Lo stesso accade poco più distante, in via Fra' Bartolommeo dove è difficile anche camminare in bici a causa delle auto posteggiate lungo la strada. E c'è anche chi, per andare all'Esselunga di via Masaccio, la lascia ferma in curva. Già rimpiango i mesi estivi, quando le strade erano vuote e camminare per Firenze non era affatto un problema.



Francesco Granacci  
e Giovanni Larciani  
all'Oratorio di  
Santa Caterina  
All'Antella

Opere d'arte del '500  
Musica dal vivo  
Interviste impossibili  
Camminate nella Storia  
Conferenze e aperitivi